

# CANTICO DEI CANTICI

**prof. Piero Mazzucca - II lezione - 6 novembre 2003**

Da quanto abbiamo letto fino ad ora possiamo dire, grosso modo, che il Cantico dei Cantici è una storia d'amore, ma vedremo poi che può essere letta su altri livelli. La stessa cosa in pratica che si può dire della Divina Commedia, che, a un approccio rozzo si può chiamare un libro di viaggi, ma in realtà, letta metaforicamente, appare la vicenda di un'anima.

Il I° capitolo ci presenta i due innamorati: lei è contadina, conduce una vita molto faticosa, al sole, costretta dai fratelli a custodire la vigna. L'amato invece è pastore, ma vive in un ambiente vicino a quello di lei. Dal versetto 9 un discorso di lui ci presenta un ambiente regale, il corteo del faraone. Per i palestinesi l'Egitto era la potenza più vicina. L'amata è paragonata a una cavalla del corteo, una cavalla scelta, bardata, in quanto è pensata carica di gioielli. Quando ricomincia a parlare lei, paragona il suo amato a un sacchetto di mirra, una resina vegetale usata in ambito farmaceutico e per imbalsamare sia in Egitto che in Palestina. Anche il Vangelo di Giovanni dice che Gesù venne imbalsamato con una mistura di mirra e aloe di quasi cento libbre, portata da Nicodemo (19,39). L'amato è paragonato alla mirra, perché è una presenza viva, aderente al proprio corpo.

Gli ultimi tre versetti si traducono:

15 - *Eccoti, o bella, amica mia, i tuoi occhi sono come colombe*

16 - *Ecco te, sei bello, amato mio, veramente piacevole, soave, anche il nostro letto è verdeggiante*

17 - *Le travi della nostra casa sono cedri, il nostro soffitto sono cipressi*

Fin da questo I° capitolo, breve ma ricco, c'è un alternarsi di voci, un paragonarsi a specie vegetali e animali, un continuo chiamarsi e risponderci. E si solito i due si chiamano in maniera differente: più frequentemente lei chiama lui DODÌ (mio amato), lui chiama lei RAIATÌ (mia amica, sposa o sorella). Quando ci sono versetti di difficile attribuzione, cioè quando non si sa se parla lui o parla lei, di solito ci si regola con la presenza di DODÌ (allora è lei) o di RAIATÌ (allora è lui).

Capitolo II°

1 - *Io sono il narciso dello Sharon* (Sharon è una pianura costiera che va da Giaffa al Carmelo, zona verdeggiante e fertile, ricca di acque, per cui il significato è: sono un fiore più bello fra i tanti fiori), *giglio* (o rosa) *delle valli*

2 - *Rosa tra le spine, così la mia amica tra le fanciulle* (qui parla lui, ripetendo quanto ha detto lei, poi riprende lei)

3 - *Come melo tra gli alberi del bosco, così il mio amato tra i giovani e nella sua ombra desiderai e mi sedetti, il suo frutto dolce alla mia bocca*

- 4 - *Mi ha introdotto nella casa del vino, e il suo stendardo su di me è amore*
- 5 - *Sostenetemi con focacce (anche colonne), confortatemi con mele, perché ammalata d'amore io sono. È la passione che dà questo stato di debolezza.*
- 6 - *La sua sinistra sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia*
- 7 - *Invoco voi, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle e per le cerva della campagna e non svegliate il mio amore finché non lo desidero (non si sa bene chi parli. Poi parla lei):*
- 8 - *Il mio amato eccolo qui, viene saltando su per i monti, balzando per i colli*
- 9 - *È simile a una gazzella o a un cerbiatto, eccolo qui, indugia dietro il nostro muro, sbircia attraverso la finestra*
- 10 - *Ha parlato il mio amato e ha detto a me: alzati, amica mia, e vieni fuori*
- 11 - *Perché ecco l'inverno è passato, la pioggia è cessata, è andata via*
- 12 - *I fiori sono apparsi sulla terra, il tempo della potatura è venuto, la voce della tortora si ode nella nostra terra*
- 13 - *Il fico è immaturo e le viti sono in fiore e mandano odore*
- 14 - *O mia colomba, nelle fenditura della roccia, nel nascondiglio del monte scosceso, mostrami il tuo aspetto, fammi udire la tua voce, perché la tua voce è dolce, il tuo aspetto è bello*
- 15 - *Afferrate a noi le volpi piccole che danneggiano le vigne, le nostre vigne erano in fiore*
- 16 - *Il mio amato è mio e io sono sua, il pastore fra le rose*
- 17 - *Finché non soffi il vento del mattino e fuggi le ombre, voltati tu, simile al capriolo, o amato mio, o al cerbiatto sui monti dirupati.*

In questo II° capitolo prosegue il discorso di lei, infatti i capitoli non sono per forza cesure nel testo. lei si paragona a un fiore (narciso, rosa), lui conferma. Lei paragona lui a un melo. Lei invoca di essere portata nella cantina (luogo d'amore perché dall'inizio il bacio è paragonato al vino) e di essere confortata con frutti o focacce per vincere la malattia dell'amore. Poi i due sono mostrati fianco a fianco e uno dei due dice di non svegliare l'altro. Lui arriva alla casa di lei e cerca di vederla, la invita ad alzarsi e a uscire perché è passata la cattiva stagione e c'è una descrizione del rianimarsi della natura a primavera. lui paragona lei a una colomba, invitandola a mostrarsi e a far sentire la sua voce, perché lui è arrivato da lontano e con fatica per questo. Ma non possono incontrarsi, sembrano due amanti clandestini, lui è costretto a spiarla di lontano. C'è poi un invito, non si sa di chi, a catturare le volpi che distruggono le vigne. Lei è vignaiola, lui l'aiuta nel mantenere rigogliosa la vigna. Lei afferma il possesso reciproco. Lui è "quello che pascola il gregge fra le rose" e questo significa "sta presso di me" in quanto lei si è paragonata a una rosa. Il fatto che lui corra e salti fra i monti ripidi è un elogio della sua giovinezza e prestanza fisica. Continuano dunque dichiarazioni d'amore e di possesso.

### Capitolo III°

Si compone di due scene, la prima si svolge in un interno: lei cerca lui; la seconda è il corteo di Salomone nel deserto.

1 - *Sul mio letto nelle notti cercai colui che ama l'anima mia, lo cercai e non lo trovai* (MATZÀ= trovare, arrivare a toccare. Lei crede di avere l'amato vicino a sé, ma non lo trova).

2 - *Mi alzai dunque e girai per la città, per le strade e le piazze, cercai colui che ama l'anima mia e non lo trovai.*

3 - *Mi trovarono le guardie* (continuo ripetersi degli stessi verbi: non trova ma viene trovata dalla guardie) *che girano per la città* (e chiede a costoro) *avete visto colui che ama l'anima mia?*

4 - *Avevo da poco oltrepassato loro, quando trovai l'amore dell'anima mia, lo afferrai e non lo lascerò fino a che non lo porterò alla casa di mia madre e alle stanze della mia genitrice.* (Per far divenire pubblico quel legame fino allora contestato). Qui si cita solo la madre dell'amata, gli uomini di casa sono solo i fratelli che le comandavano di andare a lavorare nei campi.

5 - *Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, che assomigliate alle gazzelle e alle cerva del campo, di non destare e di non svegliare l'amore finché non lo desiderate.*

Fino a qui la fatica della ricerca e infine il successo. Ora cambia la scena, dal villaggio al deserto:

6 - *Chi è questa che viene dal deserto come colonne fumanti* (TIMEOT= colonne o palme) *profumata di incenso e di mirra e di ogni polvere di mercante?*

7 - *Ecco la lettiga di Salomone. Sessanta valorosi intorno a essa con i forti di Israele*

8 - *Tutti loro sono dotati di spada, esperti nella guerra, ogni uomo ha la propria spada presso la sua coscia* (o "nello spavento delle notti")

9 - Si passa a descrivere il carro. *Una lettiga fatta per lui, il re Salomone, con gli alberi del Libano*

10 - *Le sue colonne fatte d'argento e la sua spalliera d'oro, il sedile di porpora, il suo interno ornato d'amore più grande delle figlie di Gerusalemme.*

11 - *Uscite a vedere, figlie di Sion, il re Salomone con la corona di cui era stato incoronato da sua madre nel giorno del suo matrimonio, nel giorno della gioia del suo cuore.* Si vede quasi quel desiderio dell'incontro dei due innamorati, contadina e pastore, che si cercano e desiderano che l'amore sia riconosciuto in pubblico. Esprime il desiderio dei due di poter fare come Salomone che si è sposato pubblicamente e con l'amore della sua vita.

Il IV° capitolo comincia con la descrizione dell'amata, con richiami alla flora e alla fauna.